



COLLEGIO NUOVO  
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI  
VIA ABBIATEGRASSO, 404  
PAVIA

### **COMUNICATO STAMPA**

Il Collegio Nuovo di Pavia propone

**Lunedì 18 aprile 2011, alle ore 18.00**

## **LE PICCOLE PATRIE POSSONO CONVIVERE CON LA PATRIA COMUNE?**

Incontro con

**GIULIO TREMONTI**

Ministro dell'Economia e delle Finanze

**ALDO CAZZULLO**

Corriere della Sera

In occasione della pubblicazione di

Aldo Cazzullo *Viva l'Italia! Risorgimento e Resistenza: perché dobbiamo essere orgogliosi della nostra nazione*  
Mondadori 2010

Presentazione di

**Arturo Colombo**

Università degli Studi di Pavia

“Viva la Repubblica, viva l'Italia unita”, queste le parole del Presidente Giorgio Napolitano in chiusura del suo discorso a Montecitorio in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia: il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II, che non si rinominò “primo”, firmò la legge con cui, attraverso i voti del primo Parlamento italiano a Torino, assunse il titolo di re d'Italia: nacque così lo Stato nazionale unitario che nel 1946 diventò Repubblica con il suo primo Presidente Enrico De Nicola.

“Viva l'Italia tutta intera”, canta Francesco De Gregori, firmatario della prefazione al libro *Viva l'Italia* (100.000 copie in 10 edizioni) del giornalista Aldo Cazzullo (Corriere della Sera) che al nostro Paese ha dedicato più di un'opera: *Outlet Italia* e *L'Italia de noantri*: “un paese mai così frammentato, eppure mai così uguale dal Piemonte alla Sicilia: unificato dall'egemonia di Roma e del Mezzogiorno”. Che sia intera, che sia unita, in ogni caso quel “viva l'Italia” non è per Cazzullo né retorica *ore rotundo* né battuta liquidatoria: è in primo luogo, storicamente, l'espressione sulle labbra di molti uomini e donne che persero la loro vita proprio perché le sparse membra italiane si unificassero e resistessero.

“A 150 anni dalla nascita per la prima volta la nazione è minacciata dall'interno”, osserva il giornalista, aprendo il capitolo conclusivo (*Il futuro della nazione*), dove traccia nuove geografie: la Padania in qualche modo esiste, può esser considerata una piccola patria, ma non può sostituire l'Italia e senza l'Italia non avrebbe senso, perché, parafrasando la battuta fulminante del celebre film *Il terzo uomo*, senza il resto dello Stivale sarebbe il paese degli orologi a cucù.

Si confronterà su questo tema, la convivenza di piccole patrie nella patria comune, con il Ministro Giulio Tremonti, ordinario della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, per cui il Paese è duale, non diviso, da 150 anni. «Ogni volta che gli chiedo un'intervista» scrive il giornalista in *L'Italia de noantri* riferendosi al Ministro da lui più volte intervistato, e con cui presentò proprio questo libro «lo faccio con molta curiosità e una punta d'angoscia». Le interviste con Tremonti, spiega, «sono colluttazioni intellettuali». Nelle quali, in questa occasione, interverrà pure Arturo Colombo, Professore Emerito della Facoltà di Scienze Politiche della nostra Università.

*Ingresso libero fino a esaurimento posti.*

Pavia, 5 aprile 2011